Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento
che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe
a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

15 GIUGNO 1960
ANNO LXXXIV - NUM. 12

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI
DIREZIONE GENERALE: TORINO 714 - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TELEFONO 22-117

Perchè l'azione del Cooperatore abbia un'anima

Da centinaia di centri della P. U. in Italia e all'Estero giungono notizie che dicono quanto fervida sia l'attività dei Cooperatori in tutti i settori del loro apostolato. Consola in particolare l'andamento e lo sviluppo della Campagna per le Vocazioni con la ricca fioritura di feconde iniziative. Ne ringraziamo il Signore e ne diamo atto ai Dirigenti, agli Zelatori e alle Zelatrici e ai numerosi membri della nostra terza famiglia, che cooperano ad attuare i vasti disegni apostolici del Fondatore.

Ma ogni apostolato perchè sia veramente attivo e fecondo per chi lo esercita e per chi ne è l'oggetto, deve avere un'anima. L'apostolato fatto solo di azione esteriore e che non promani da una profonda vita interiore è vana agitazione, dannosa a chi la esercita e poco proficua a chi dovrebbe goderne i benefici effetti.

Contro questo pericolo ha premunito i nostri Cooperatori Pio XII nello storico discorso del 1952: « *Il pericolo vostro è* — ha detto il Papa — *che l'azione spenga la fiamma dell'orazione, e, mancando questa, l'azione senza anima sia esposta ai capricci delle passioni e al processo di dissolvimento. Pensate pertanto, diletti figli, come l'urgenza stessa del vostro molteplice lavoro, oggi, diremmo quasi, angosciosamente richiesto dalla Chiesa, vi obbliga alla più gelosa cura della vostra vita interiore; di quella vita, cioè, a cui ben provvide la sapienza del Santo dell'azione, dettando a voi, non meno che alla sua duplice famiglia dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, una regola di vita spirituale, ordinata a formarvi, pur senza la vita comune, alla religiosità interna ed esterna di chi seriamente fa sua, nel suo mondo familiare e sociale, l'opera, di tutte la più eccelsa, della perfezione cristiana* ».

Queste parole del grande Papa riecheggiano quelle di Don Bosco, che non esita a definire « *scopo fondamentale dei Cooperatori Salesiani* » quello di « *fare del bene a se stessi con un tenore di vita, per quanto si può, simile a quello che si tiene nella vita comune* », vale a dire simile a quello delle anime consacrate a Dio.

Una pratica fondamentale per « caricare » spiritualmente l'anima apostolica del Cooperatore sono certamente gli *Esercizi Spirituali chiusi*.

I motivi sono evidenti e ben noti ai nostri Dirigenti. Per questo Don Bosco invita i Cooperatori ogni anno al *grande ritiro*. Quei tre o quattro giorni quanto sono preziosi per i singoli, per le Unioni! Queste non avranno mai veri apostoli che si consacrino generosamente e proficuamente al lavoro per le anime, se non potranno contare su di un nucleo di Cooperatori che ogni anno partecipano agli Esercizi Spirituali. Per questo non ci stancheremo di ripetere: bisogna fare ogni sforzo, ogni sacrificio anche pecuniario per la più larga partecipazione agli Esercizi chiusi dei Cooperatori più zelanti. I più vicini a Don Bosco, i più generosi collaboratori siano i più presenti agli Esercizi.

Questo è il momento buono per raccogliere adesioni: ci sono tanti corsi che vengono incontro alle più svariate esigenze, al nord e al sud, d'estate e d'autunno, ai monti e al mare. Ma i Dirigenti debbono lavorare specialmente con l'accostamento personale: è quello che supera ogni difficoltà ed ottiene cordiali adesioni.

E poi ogni corso si svolga con la massima regolarità e serietà. Ricordiamo che i Cooperatori non vengono per godersi tre giorni di allegria, ma per occuparsi degl'interessi della loro anima in un clima di raccoglimento, di serenità, di preghiera. Il *Manuale Dirigenti* dà chiare e precise direttive. Ci si attenga ad esse senza volere aggiungere, togliere o modificare. E si provveda a tutto tempestivamente. Non manchi una ben selezionata mostra di libri di formazione e di ascetica, che metta in grado i partecipanti di conoscere ed acquistare libri che possano meditare anche in seguito e portare in famiglia. La presenza poi del Delegato Ispettoriale, tanto importante, darà a tutti i corsi la medesima intonazione, servirà a unificare le direttive e a convogliare a scopi ben determinati attività e iniziative.

E preghiamo, e facciamo pregare perchè ogni corso sia realmente una sorgente d'acqua viva per tutti coloro che vi partecipano.

NORME PRATICHE

per il felice successo degli

Esercizi spirituali dei Cooperatori

1 Il concorso e la riuscita dipendono in gran parte dall'accurata ed opportuna propaganda. Sarà quindi bene che il Delegato Ispettoriale comunichi in tempo utile ai Dirigenti locali tutte le necessarie informazioni sui corsi di Esercizi programmati (data, luogo, retta, mezzi per raggiungere il luogo ecc.). Costoro faranno la debita propaganda nei singoli centri, *con contatti personali* e con circolari, con annunzi sui giornali e periodici locali; soprattutto con richiesta di preghiere per la buona riuscita.

2 I corsi di Esercizi per soli Cooperatori vengono diretti dal Delegato Ispettoriale o da un Delegato locale scelto *ad hoc*. Quelli per le Cooperatrici siano diretti nell'organizzazione interna da qualche Suora o Cooperatrice capace. Il Delegato Ispettoriale però ha sempre la responsabilità anche di tali corsi, perciò non tralasci mai di presenziare almeno all'apertura e alla chiusura.

3 Gli Esercizi Spirituali sono soprattutto riflessione e preghiera. È quindi indispensabile il raccoglimento, che si mantiene con l'osservanza del silenzio.

4 I Consiglieri ispettoriali e locali possono dare un aiuto prezioso nella organizzazione e nello svolgimento degli Esercizi. Così lo Zelatore o Zelatrice stampa per la mostra dei libri ascetici; lo Zelatore per le attività religiose nel dirigere le preghiere e i canti ecc. Servendosi di tali aiuti, il Delegato può esercitare comodamente le funzioni di direttore spirituale degli Esercizi, mentre alla parte tecnica pensano i membri del Consiglio.

5 In ogni corso di Esercizi per Cooperatori e per Cooperatrici non manchi almeno una conferenza sulla Pia Unione (organizzazione, apostolato, programma di lavoro).

6 Il Delegato Ispettoriale si preoccupi di mettere a disposizione buoni libri e pubblicazioni d'indole spirituale. Sarà bene anzi organizzare una piccola mostra con possibilità di acquisto.

7 Non si apportino aggiunte alle pratiche di pietà prescritte per i Cooperatori (Manuale Dirigenti, pag. 83), tanto nei corsi per Cooperatori quanto in quelli per Cooperatrici.

8 Il giorno della chiusura, se nelle adiacenze del luogo degli Esercizi c'è qualche Santuario, si potrà fare un pellegrinaggio in modo da tornare in sede per il pranzo finale, caratterizzato dalla fraterna gioia salesiana. Ma è sconsigliabile, per ovvi motivi, terminare gli Esercizi con una gita turistica.

impegno del mese

Esplicare il proprio zelo nel raccogliere adesioni di Cooperatori e Cooperatrici agli **Esercizi Spirituali chiusi** *specialmente con l'accostamento individuale e personale dei Cooperatori del proprio Centro e nell'organizzarli sapientemente*

Criteri di ricerca delle Vocazioni

PENSIERI PER LA CONFERENZA MENSILE

L'argomento è di grande importanza e non sempre di facile attuazione pratica. È ovvio, poi, che le possibilità di applicazione variano in dipendenza delle diverse circostanze soggettive e oggettive. Ciascuno veda quanto gli è possibile fare nelle condizioni e coi mezzi di cui dispone.

I *Le vocazioni ci sono*

Punto di partenza per tutti indistintamente è la certezza che i chiamati allo stato ecclesiastico o religioso esistono anche oggi, come in passato; poichè Dio, autore della vocazione (che segna a ciascuno la strada della vita, percorrendo la quale arriverà con maggior facilità alla salvezza eterna) provvede ai bisogni della sua Chiesa in tutti i tempi e secondo i bisogni dei tempi. Quindi bisogna cercarli, come, del resto, fece Gesù, il quale, volendo preparare il primo nucleo della sua Chiesa, cercò in mezzo al popolo i Dodici e li invitò a seguirlo: «*I germi di vocazione sono numerosissimi. Dio li diffonde con meravigliosa larghezza*» (Card. Siri).

Col progredire della scienza e della tecnica, l'uomo va sempre più scoprendo, nascosti nella crosta terrestre, giacimenti preziosi di minerali, dei quali si impossessa e si serve per ricavarne un maggior benessere materiale. Filoni d'oro, strati diamantiferi, laghi di petrolio, depositi di idrocarburi ecc. vengono portati alla superficie e usufruiti. Analogamente, il tesoro della vocazione religiosa o ecclesiastica, deposta da Dio in grande numero di anime, deve essere cercato e valorizzato. Non potrebbe accadere che alcune vocazioni vadano perdute, perchè non vi è chi se ne prenda cura fin da principio? Gesù trovò ancora all'undicesima ora braccianti inoperosi, che si giustificarono dicendo: «Nessuno ci ha preso a soldo». «*La Chiesa non mancherà mai dei sacerdoti necessari alla sua missione; ma occorre essere vigilanti e alacri, perchè il Signore ha decretato lo sviluppo e il progresso della fede nel mondo, congiunto alla collaborazione e al dolore degli uomini, strumenti fecondi della Sua grazia*» (Pio XII).

II *Norme per la ricerca*

Le vocazioni ci sono. Come scoprirle?

Ecco alcune norme suggerite da Don Bosco. Esse hanno lo scopo di indicare i caratteri principali, per cui si può presumere ragionevolmente che in un giovane esista la vocazione, di cui ci occupiamo.

Si può nutrire la speranza che un giovane sia chiamato allo stato ecclesiastico o religioso se:

1 — È di indole buona e non presenta anormalità preoccupanti, quali la tendenza accentuata alla malinconia, alla collera, al sentimentalismo, e, soprattutto, disturbi psichici.

Si sappia giustificare la vivacità, la leggerezza proprie dell'età; riconoscere la generosità, la schiettezza anche se troppo pronta. Queste tendenze, ben disciplinate, saranno potenti alleate dello zelo. Valga l'esempio del ragazzo Giovanni Cagliero, di indole focosa, ma schietta e generosa. Per la sua indisciplinatezza si voleva che fosse rimandato a casa sua; ma Don Bosco fu sempre di parere contrario (*Mem. Biogr.*, IV, 341).

2 — Manifesta il desiderio e propensione a farsi prete.

«*Quando non si ha propensione è inutile ogni ulteriore fatica; ad eccezione che, come molte volte avviene, questo provenga solo da timidità; nel qual caso si può benissimo incoraggiare ad andare avanti*» (XI, 573).

3 — Dimostra amore alle pratiche di pietà; frequenta i santi sacramenti; ascolta divotamente la santa messa; inoltre prende parte volentieri al servizio delle funzioni di chiesa, mostrando impegno nell'imparare le cerimonie.

4 — È divoto della Madonna. «*Riguardo alla vocazione, Maria Vergine aiuta molto; ed uno, che da solo fa poco, coll'aiuto di Maria fa molto*» (XII, 578). Si sa quanto stia a cuore alla Madre celeste la scelta degli eletti al servizio dell'altare.

5 — Ha doti fisiche e intellettuali in grado almeno sufficiente per soddisfare le esigenze del sacerdozio nell'esercizio del ministero.

6 — È di buoni costumi morali. A questo proposito Don Bosco è giustamente esigente quando dice: «*Non si dia consiglio a un giovanetto di farsi prete nè religioso, se non è moralmente certo, mediante la grazia del Signore, di conservare l'angelica virtù nel grado che è stabilito dalla sana teologia. La castità è la base, il fondamento delle altre virtù. Si transiga sopra la mediocrità dell'ingegno, ma non mai sulla mancanza di questa virtù*» (XI, 573; XVII, 262). Non si pensi che Don Bosco sia troppo severo; egli conosceva il significato e il valore delle parole e le scrisse a ragion veduta. Del resto questo è anche il pensiero dei Sommi Pontefici. Ricordiamo le parole di Pio XI: «*Non sono nati e non sono fatti per il sacerdozio giovani proclivi alla sensualità e incapaci di vincersi*» (Ad catholici sacerdotii). E quelle di Pio XII, che vuole una «*castità saldamente posseduta e lungamente provata*» (Menti nostrae).

Queste le principali norme indicate da Don Bosco, seguendo le quali i nostri Cooperatori potranno ragionevolmente dedurre se in un giovanetto si trovano i primi germi della vocazione ecclesiastica o religiosa.

III *Coltivare e far germogliare il prezioso seme*

Quando la ricerca porta alla scoperta di una probabile vocazione Don Bosco vuole che se ne abbia la massima cura, come indicò alle Cooperatrici nella conferenza del 1879, alla vigilia della festa di Maria Ausiliatrice, in Torino. Disse allora: Se troverete « *giovanetti... che lasciano qualche speranza di essere chiamati allo stato ecclesiastico, prendetevi a cuore queste speranze della Chiesa; fate il possibile e, direi, persino l'impossibile per coltivare in quei teneri cuori e far germogliare il prezioso seme della vocazione* » (XIV, 133).

Quanto affidamento fa egli sullo zelo dei suoi Cooperatori! Tanto grande da esortarli, e non senza fiducia di essere ascoltato, di fare l'impossibile... Avrebbe potuto aggiungere: come faccio io... (ma non metteva mai dinanzi se stesso come esempio). Difatti « se era premuroso di accogliere e istruire i giovani, speranza della Chiesa, non si può descrivere lo zelo veramente straordinario col quale li aiutava a conoscere la propria vocazione. Dopo affettuosi eccitamenti per interessarli alla virtù, alla divozione a Gesù e a Maria, parlava loro di questo importantissimo affare. E non una sola volta; ma li voleva a sè più e più volte; interrogava ciascuno sulle proprie inclinazioni, sulla pratica delle opere di pietà e soprattutto come se la passassero quanto a costumi. Raccomandava a tutti di avere un confessore stabile, e facevasi volentieri direttore delle loro coscienze » (V, 399).

Teniamo presente l'esempio di Don Bosco come guida e stimolo all'azione. E osserviamo che, per coltivare e far germogliare il seme deposto da Dio nelle anime, occorre un'azione personale, sostenuta da grande amore di Dio e illuminata da grande prudenza. Ciò riesce evidente se si ricordano i consigli indicati dallo stesso Don Bosco, che si possono brevemente riassumere così: « Per coltivare le vocazioni ecclesiastiche o religiose insinuate l'amore alla castità, l'orrore al vizio opposto; persuadete di star lontano dai compagni discoli; consigliate la frequente comunione, dimostrate ai giovani carità, amorevolezza e benevolenza speciale » (XI, 390).

Quindi ognuno si adoperi in quest'opera nei modi e nella forma che gli sono possibili, senza pretendere di sostituire il sacerdote se non è sacerdote, nè avere i doni di Don Bosco, se è sacerdote.

IV *Mezzi comuni a tutti*

Si possono ritenere comuni a tutti i seguenti mezzi.

1 — Avvicinare i giovani in causa (il motivo non è difficile trovarlo) per avviare una conversazione, che richiederà parecchi incontri, nei quali il tema della conversazione sarà l'avvenire del giovane, trattato in modo accessibile all'età e allo sviluppo dell'interlocutore. Naturalmente questi dovrà essere condotto sapientemente e senza sforzo a riflettere sullo stato ecclesiastico o religioso e sulla possibilità che il Signore lo voglia in tale stato.

2 — Dare al giovane in lettura libri e periodici adatti e attraenti, specie quelli che presentano gli eroi del cristianesimo e narrano episodi di vita missionaria, che colpiscono non solo la fantasia, ma soprattutto il sentimento dell'anima buona, aperta alla conquista della virtù. L'argomento missionario riusciva efficacissimo a Don Bosco, che suscitava nei cuori il desiderio di portare il nome di Gesù in terre lontane, descriveva il lavoro e la vita dei suoi figli nella Patagonia, narrava le loro imprese per l'estensione del regno di Dio nelle anime.

3 — Mettere il giovane in relazione epistolare con un alunno di seminario o di un istituto per vocazioni religiose. E, magari, condurlo a farne la conoscenza personale.

4 — Consigliare un giorno di ritiro. E, quando ne è il caso, consigliare un corso di Esercizi Spirituali. In essi il raccoglimento permette all'anima di pensare seriamente all'avvenire e al Signore di comunicare lumi e grazie più abbondanti.

In tutto questo, ripetiamo, si richiede molta prudenza.

I Cooperatori, che sono meglio in grado di compiere una simile opera su larga scala, sono i sacerdoti (ma noi non parliamo per essi; in realtà non hanno bisogno dei nostri consigli), gli insegnanti e, in genere, coloro che trattano con la gioventù, avendo la responsabilità della loro educazione. Essi non troveranno difficoltà e avranno facilmente occasione di fare accenno in tempo opportuno alla scelta dello stato. Argomento generico, che potrà diventare particolare per taluni e specifico per quelli che si presume siano chiamati allo stato ecclesiastico o religioso.

Le industrie di un Cooperatore per le vocazioni

L'insegnante Pasquale Testa ci scrive: « Per rispondere all'appello lanciato dal nostro veneratissimo Rettor Maggiore, mi dedico con entusiasmo di Zelatore Salesiano alla formazione cristiana dei miei allievi di 5ª elementare e a coltivare le vocazioni sacerdotali e religiose. A questo fine ho fatto preparare un bel cartellone con un'Ostia luminosa di raggi, il cui numero corrisponde a quello dei miei bambini. L'Ostia è adorna di gigli e di angeli che inneggiano all'Agnello Immacolato e spronano i miei allievi ad accostarsi ogni domenica alla Mensa Divina. Collaboro pure in piena armonia col Parroco alla formazione del Piccolo Clero e penso che, con l'aiuto di Dio e di Don Bosco, potremo offrire all'altare qualche bel fiore di vocazione... ».

ESEMPI

Convegni di Zelatori e Zelatrici dell'Ispettoria di Verona

Se ne tennero due: il primo a Monteortone per gli Zelatori e le Zelatrici del Veneto Occidentale; il secondo a Trento per quelli del Trentino, Alto Adige e Verona. In quello di Monteortone furono presenti 44 Zelatori e Zelatrici, rappresentanti di 22 centri; in quello di Trento intervennero 21 Zelatori e Zelatrici, provenienti da 7 centri.

I lavori furono presieduti dal nuovo signor Ispettore Don Luigi Zanella e diretti dal Delegato Ispettoriale Don Clementel. Quest'ultimo mise in risalto i notevoli progressi fatti, per merito degli Zelatori e Zelatrici, dall'ultimo convegno: specialmente nell'allargare la cerchia dei nuovi associati (circa 1000); nel diffondere la devozione a Don Bosco patrono degli apprendisti (13 commemorazioni); del movimento Amici di S. Domenico Savio nelle scuole (7 nuovi gruppi); nella istituzione di rivendite di *Meridiano 12* (20); nella partecipazione agli Esercizi Spirituali (circa 60 presenze complessive); al pellegrinaggio a Torino (90); al pellegrinaggio convegno di Roma (270).

Il dott. Lino Rossi del Centro di Trento trattò nei due convegni il tema *Il Sacerdozio Cattolico*. Alla trattazione seguirono gli interventi, disciplinati in base ai punti elencati su di un foglio « schema per la discussione », che era contenuto con altri nella busta del convegno.

Dalla discussione affiorarono tante e gravi difficoltà, ma il Delegato concluse che essere Cooperatori salesiani vuol dire appunto « sentire » questi problemi, e nello spirito di Don Bosco — che è spirito di carità operosa e di concretezza — cercare di risolverli, cominciando, invece che dall'alto, dalla base della propria responsabilità personale e familiare, con sincerità e coraggio.

Il secondo tema *Cooperiamo a moltiplicare le vocazioni* a Monteortone fu trattato della Zelatrice di Verona Mª Nedda Carletti, del Consiglio Ispettoriale, mentre a Trento lo svolse la sig.na Maria Pighi di Verona.

Seguì, anche dopo il secondo tema, un'interessante discussione, dalla quale apparve evidente che nell'avviare un'anima alla vita religiosa o sacerdotale c'è, assai più di quanto si creda, la parte nostra.

Furono anche presentate le pubblicazioni salesiane sull'argomento e si illustrò il piano di fondazione di cinque serie di Borse di Studio, intitolate ai grandi Salesiani Veneti, a Cooperatori Salesiani, a Ex allievi, a Benefattori insigni, a Don Bosco e a M. Ausiliatrice.

Il sig. Ispettore chiuse i Convegni invitando tutti a collaborare attivamente alla « Campagna ». Il Delegato Ispettoriale distribuì i diplomi speciali di Zelatori e Zelatrici ai nuovi nominati. Agli Zelatori e alle Zelatrici per le vocazioni furono distribuiti i primi blocchetti per le Borse di Studio intestate ai grandi Salesiani Veneti.

PORTOGALLO — Movimento Cooperatori nell'Ispettoria Portoghese

A) Nelle Case salesiane:

In tutti i Centri si tenne la 1ª Conferenza regolamentare, a cui fu presente il Delegato Nazionale. La circostanza servì a preparare gli spiriti al 2° grande Congresso Nazionale di Fatima, che si svolse alla fine di maggio e del quale diamo relazione nel *Bollettino* del 1° luglio. Anche a Timor e in altre Isole Portoghesi si tenne la Conferenza. Ovunque s'insistette sulla parola d'ordine: anche pochi, ma cristiani ferventi e apostoli. Il numero verrà in seguito.

B) Nei Centri non salesiani:

Per organizzare vari nuclei di Cooperatori si dislocarono il Delegato Nazionale col signor Duarte Capela, che visitarono 11 centri, ricevuti dovunque con molta cordialità e ascoltati con vivo interesse. Alla conferenza di Avidagos parteciparono ben 450 persone. A Braga, dove posero piede i Salesiani entrando nel Portogallo, trovarono Cooperatori e amici della prima ora; alla riunione che si tenne nel salone del Seminario, assisterono tutti i chierici teologi.

In complesso il Delegato Ispettoriale e il sig. Fernandes Duarte Capela visitarono 25 centri, nominarono vari Zelatori e Zelatrici, presero contatto con i Rev. Parroci e distribuirono a migliaia foglietti di propaganda e immagini di Maria Ausiliatrice e dei nostri Santi. A Fatima poi il fervore e l'entusiasmo che caratterizzò il Convegno Nazionale — del quale parleremo nel Bollettino del 1° luglio — crearono il clima adatto ad ulteriori incrementi della P. U. nel Portogallo.

MILANO — Incontro di Insegnanti nella luce di Don Bosco

Domenica, 24 aprile 1960, presso l'Istituto Salesiano di via Copernico, a Milano, ebbe luogo un importante convegno di Insegnanti, in cui furono efficacemente presentati alcuni aspetti del sistema educativo di Don Bosco.

La manifestazione, organizzata dai Cooperatori Salesiani mediante la preziosa collaborazione dei competenti organi scolastici, nel quadro delle celebrazioni centenarie di fondazione della Congregazione Salesiana, volle essere il numero speciale dedicato agli educatori.

Superlativamente efficaci

È il terzo anno che Dio mi chiama agli Esercizi e mi fa vincere ostacoli di ogni genere per parteciparvi; è la terza volta che rispondo con entusiasmo all'invito, attratto anche dalle premure dei salesiani; è il terzo anno che, ascoltando predicatori dal cuore grande, buono e ricolmo di grazia di Dio e muniti di immensa cultura teologica e filosofica, ho imparato princìpi e tesi finora da me sconosciuti; e meditandoli ho gioito e pianto con la piena partecipazione dell'anima. Vorrei scrivere tanto sugli Esercizi Spirituali di quest'anno, ma reputo bastante dire due sole parole: superlativamente efficaci.

ANTONIO ARTALE

Aprì l'adunanza il Delegato Ispettoriale dei Cooperatori, che nel presentare l'oratore nella persona del prof. Don Pietro Braido, Preside dell'Istituto Superiore di Pedagogia all'Ateneo Pontificio Salesiano di Roma, diede il « benvenuto » ai presenti, esprimendo la sua compiacenza per la partecipazione al convegno, indice evidente della grande sensibilità dei singoli al delicato problema.

Il relatore esordì con il concetto che l'educazione è sostanzialmente opera di interiorità, non di massa; e mise in evidenza come Don Bosco insista su l'incontro col ragazzo « a tu per tu », o per ripetere la felice espressione dell'insigne studioso Don Alberto Caviglia « su l'incontro dell'un per uno »; a differenza di altri maestri, ad esempio del sovietico Macarenco, che sostengono il principio di un'educazione collettiva.

Ha poi presentato alcuni aspetti caratteristici del sistema educativo del Santo, puntando sulle tre sue idee fondamentali: *religione, ragione, amorevolezza*, e dimostrando come esse trovino perfetta aderenza in tre documenti autorevoli, recentissimi, che sono la lettera dell'Episcopato italiano sul laicismo, il discorso di S. E. il Card. Montini, tenuto il 27 marzo u. s. agli industriali e al mondo del lavoro torinese e l'ultima lettera pastorale dello stesso Em.mo Porporato « per la famiglia cristiana ».

Alla conversazione di Don Braido seguirono alcuni interventi molto interessanti circa la funzione educativa della ricreazione e dello sport, del contatto familiare nel cortile fra l'educatore e l'educando, secondo Don Bosco.

Quindi il Delegato Ispettoriale presentò a grandi linee il pensiero del Santo sulla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, geniale istituzione a favore dei laici. E si passò a trattare con altrettanta efficacia il secondo tema del giorno, dal titolo: *Problema della vocazione, come prospettiva del giovane che va incontro alla vita.*

Un'accurata e intelligente mostra di libri, pubblicati in campo pedagogico da studiosi Salesiani, ha completato la soddisfazione dei convenuti, che nel palpito di Don Bosco ancora una volta hanno toccato con mano quale afflato di vita si sviluppi ed esploda dallo spirito cristiano, quando si vive in sincerità d'intenti e d'ideali, come ha fatto il Santo.

PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI

Nei corsi di Esercizi Spirituali per Cooperatori e Cooperatrici, come ripetutamente si è ricordato, non deve mancare una piccola mostra di libri spirituali e di formazione e informazione salesiana. Tra gli altri ci siano copie dei seguenti:

DA MIHI ANIMAS - Manuale di pietà per i Cooperatori e le Cooperatrici salesiane.

MANUALE PER I DIRIGENTI della P. U. Cooperatori Salesiani.

COLLANA « LUMINOSI ORIZZONTI », che mira a orientare quanti hanno a cuore il problema delle vocazioni sacerdotali e religiose, offrendo loro libri nei quali troveranno illuminato il problema della vocazione con particolari riferimenti alla vita salesiana.

Quando Dio chiama di Terrone-Savarè	L. 200.
Il Prete, l'uomo del mistero di G. Barra	L. 100.
Pionieri di Dio di S. Garelli	L. 100.
Per un grande amore di M. P. Giudici	L. 100.
Il Salesiano è fatto così di A. L'Arco	L. 100.
Soldati senza divisa di R. Uguccioni	L. 100.

Tutti editi dalla " Libreria Dottrina Cristiana ", via Maria Ausiliatrice 32, Torino

Mostra delle Vocazioni a MALTA

Il Delegato regionale, i Delegati locali e tutti i Cooperatori di Malta, per rendere più concreta la Campagna delle Vocazioni, hanno pensato di allestire una *Mostra sulle Vocazioni*, preceduta e preparata con conferenze e funzioni religiose.

Per una settimana, dal 6 al 13 marzo, si sono viste affluire nella nostra Casa di San Patrizio, sede della Mostra, migliaia e migliaia di persone. Il concorso straordinario è stato favorito dai giornali e dalla radio locale.

Alunni e alunne di tutte le scuole, divisi per categoria ed età, furono oggetto di speciale attenzione: essi ebbero nella sede della Mostra conferenze e filmine, illustranti la bellezza della vocazione sacerdotale, religiosa e missionaria.

Hanno pure assecondato l'invito diversi circoli di Azione Cattolica e gli alunni del Seminario Maggiore.

Nella mostra erano ben delineati i vari aspetti della vita salesiana con grafici, foto e quadri. Spiccava tra l'altro la storia dell'aspirante, dal giorno in cui comincia la sua vita salesiana fino alla sua Ordinazione sacerdotale. Era pure presentato il lavoro del Coadiutore Salesiano nei vari settori della sua arte tra i giovani. Non mancava una interessante visione del campo missionario, ove i figli di Don Bosco lavorano con tanto sacrificio e abnegazione per l'estensione del regno di Dio.

Anche l'attività delle Figlie di Maria Ausiliatrice era stata messa in bel rilievo.

Voglia S. Domenico Savio, sotto il cui patrocinio fu messa questa *Mostra delle Vocazioni*, suscitare molte e buone vocazioni.

Degli ultimi Convegni Sacerdotali diamo breve relazione nel " Bollettino " del 1° luglio

CORRISPONDENZA
DAI NOSTRI CENTRI

ACQUI - Attività organizzata in città e diocesi

Il piano d'azione della Pia Unione Cooperatori Salesiani Acquesi per l'anno 1959-60 si ricollega a due adunanze basilari del Consiglio Direttivo, presiedute dal Direttore Diocesano, Monsignor Giovanni Galliano, in cui si stabilirono le norme organizzative presentando una duplice azione salesiana: in Diocesi e in Acqui Terme.

1) *In Diocesi*

Si intensificarono i contatti con i vari Centri della Diocesi: tredici Rev. Parroci, Decurioni Salesiani, comunicarono:

a) il giorno in cui essi stessi tengono l'incontro mensile per l'Esercizio della Buona Morte;

b) i nominativi di uno Zelatore e di una Zelatrice Salesiana del loro Centro;

c) le date fissate per la prima e seconda Conferenza annuale salesiana di Regolamento.

2) *In Acqui Terme*

Il Consiglio Direttivo della Pia Unione sviluppò con zelo apostolico il piano d'azione.

La prima Conferenza annuale venne realizzata il 31 gennaio da Mons. Giovanni Galliano, Direttore Diocesano.

In tale circostanza si mise in risalto la fedeltà con cui si sono realizzati gli impegni di organizzazione e di apostolato stabiliti sul *Vademecum* dei Cooperatori Salesiani Acquesi; si comunicò la consegna sul finire di ottobre agli Insegnanti delle Scuole elementari cittadine della *Guida Didattica*, del *Mio Catechismo* e di cicli di prove oggettive per la preparazione degli alunni all'esame di Religione e l'invio sul finire di gennaio agli Insegnanti e ai genitori di una circolare in cui si ritornava sull'argomento e si annunciava il *Premio Roma* o *Monaco di Baviera* offerto dal Rev.mo signor Ispettore Don Cesare Aracri, all'alunno migliore (da sorteggiare tra i già meritevoli del libretto bancario) e al suo maestro.

Celebrata solennemente la festa di San Giovanni Bosco, con l'intervento di S. Ecc. il Vescovo Diocesano, Mons. Giuseppe Dell'Omo, l'attività della Pia Unione Acquese concentrò tutte le sue energie nell'organizzazione di una delle più importanti pratiche di pietà: gli Esercizi Spirituali, fissati per i primi di marzo, con l'attuazione di una particolare iniziativa, l'incontro di Zelatori e di Zelatrici Salesiane Acquesi con Zelatori e Zelatrici Salesiane dei paesi della Diocesi.

Il 2-3-4 marzo si svolsero gli Esercizi Spirituali delle Cooperatrici, dettati dal nostro Don Enrico Bonifacio, salesiano. Fervorosa e numerosa (un centinaio) la partecipazione a tutte le pratiche di pietà.

All'incontro delle Zelatrici Salesiane, oltre a quelle di Acqui, risposero all'appello quelle di Sezzadio, Cartosio, Fontanile, Melazzo, Terzo, Caranzano.

Gli Esercizi Spirituali degli Uomini e dei Giovani videro riuniti nella cappella una sessantina di Cooperatori.

Fu edificante la costante presenza di tutti gli iscritti al corso, dalla meditazione delle ore 9, senza uscire dall'Istituto, alla istruzione delle ore 11,30. Il pranzo delle ore 13 li vide riuniti in agape fraterna.

Alle ore 14,30, mentre i più rimanevano nel salone in serena ricreazione, si realizzava l'incontro tra gli Zelatori salesiani acquesi con gli Zelatori dei paesi. Oltre a quelli di Acqui, erano presenti gli Zelatori di Bubbio, Fontanile, Sezzadio, Terzo, Lussito, Grognardo e Morbello.

Il Direttore Diocesano Monsignor Giovanni Galliano svolse il seguente Ordine del giorno:

1) Sviluppo in Diocesi della Pia Unione Cooperatori Salesiani;

2) l'organizzazione della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani;

3) cura degli iscritti: mezzi indicati da Don Bosco.

La riunione si svolse in un clima di schietta familiarità e lasciò negli animi serene impressioni e propositi di fervido apostolato.

BORGOMANERO - Convegno di Maestri sulle Vocazioni sacerdotali

« Il nostro Centro in collaborazione con i Direttori Didattici dei Circoli viciniori ha organizzato per il 5 maggio c. a. un convegno d'Insegnanti delle Scuole elementari, a cui hanno partecipato una quarantina di Maestri. Scopo del convegno: approfondire l'argomento delle vocazioni sacerdotali e religiose. Il Direttore dell'Istituto Don Bosco don Arnaldo Pedrini tenne una dotta conferenza su *Il sistema preventivo di Don Bosco e le vocazioni*, nella quale illustrando i caratteri fondamentali del metodo educativo del Santo, diede risalto all'efficacia che tale metodo esercita sui fanciulli che hanno il germe della vocazione; efficacia che mette l'educatore in grado di collaborare col Sacerdote e con la famiglia allo sviluppo della vocazione. Il Delegato locale ringraziò i Direttori Didattici di Borgomanero e di Omegna, presenti, e tutti gli altri convenuti ».

RIMINI - « Tre sere » sulla vocazione

Approfittando del triduo in preparazione alla festa di Santa Maria Mazzarello, il problema delle vocazioni è stato trattato in parrocchia da Don Masper, Delegato Ispettoriale della P. U., il quale ha sviluppato i seguenti temi:

1) Iddio ha un disegno particolare su ciascuna anima; disegno che si deve realizzare a costo di qualunque sacrificio se si vuol conseguire la salvezza eterna.

2) Doveri particolari dei genitori nel donare generosamente a Dio i figli chiamati al Suo divino servizio.

3) La chiamata divina alla vita Religiosa è chiamata a vita di abnegazione continua, per la propria ed altrui elevazione; vita che ha saputo pienamente e mirabilmente realizzare la Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice: Santa Maria Mazzarello.

La trattazione fu seguita con vivo interesse da un folto pubblico giovanile e da numerose mamme.

L'argomento, del tutto nuovo e tanto vitale, è stato gustato dalle partecipanti, che sono accorse ogni sera in modo davvero impensato a gremire la bella chiesa di Maria Ausiliatrice.

Il giorno 14 maggio, durante la S. Messa, fu nuovamente detta una parola sul tema « Vocazione » alle Ex allieve, accorse numerose a solennizzare la festa di Santa Maria Mazzarello, a cui s'intitola la loro sezione. Anch'esse ne furono entusiaste e commosse.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16-2-1949, N. 403. - CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SACERDOTE DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (714). OFFICINE GRAFICHE S.E.I.

Suggeritelo ai giovani

P. ROBERT CLAUDE S. J.

ATTUALITÀ DI PIER GIORGIO FRASSATI

TRADUZIONE DI M. BELTRAMO CEPPI

Pagine 183, con illustrazioni, copertina plastificata

L. 600

Lo scopo di questo libro, giunto in Francia alla terza edizione e tradotto in spagnolo e inglese, non è quello di realizzare un semplice panegirico. Esso vuole rievocare, in modo cordiale e attraverso mille fatti concreti, la luce morale diffusa da Pier Giorgio Frassati, la cui vita realizzò la bellissima preghiera di Caterina Mansfield: « Gesù fammi simile a un cristallo, affinchè la tua luce brilli attraverso me ».

Pier Giorgio Frassati trent'anni dopo la sua morte e nonostante gli scompigli della guerra e del dopoguerra è ancora sempre un trascinatore, vicino e attuale, per la gioventù della nostra inquieta epoca atomica.

per ordinazioni rivolgersi alla
SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA 176
C. C. P. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 22-117

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 714*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.